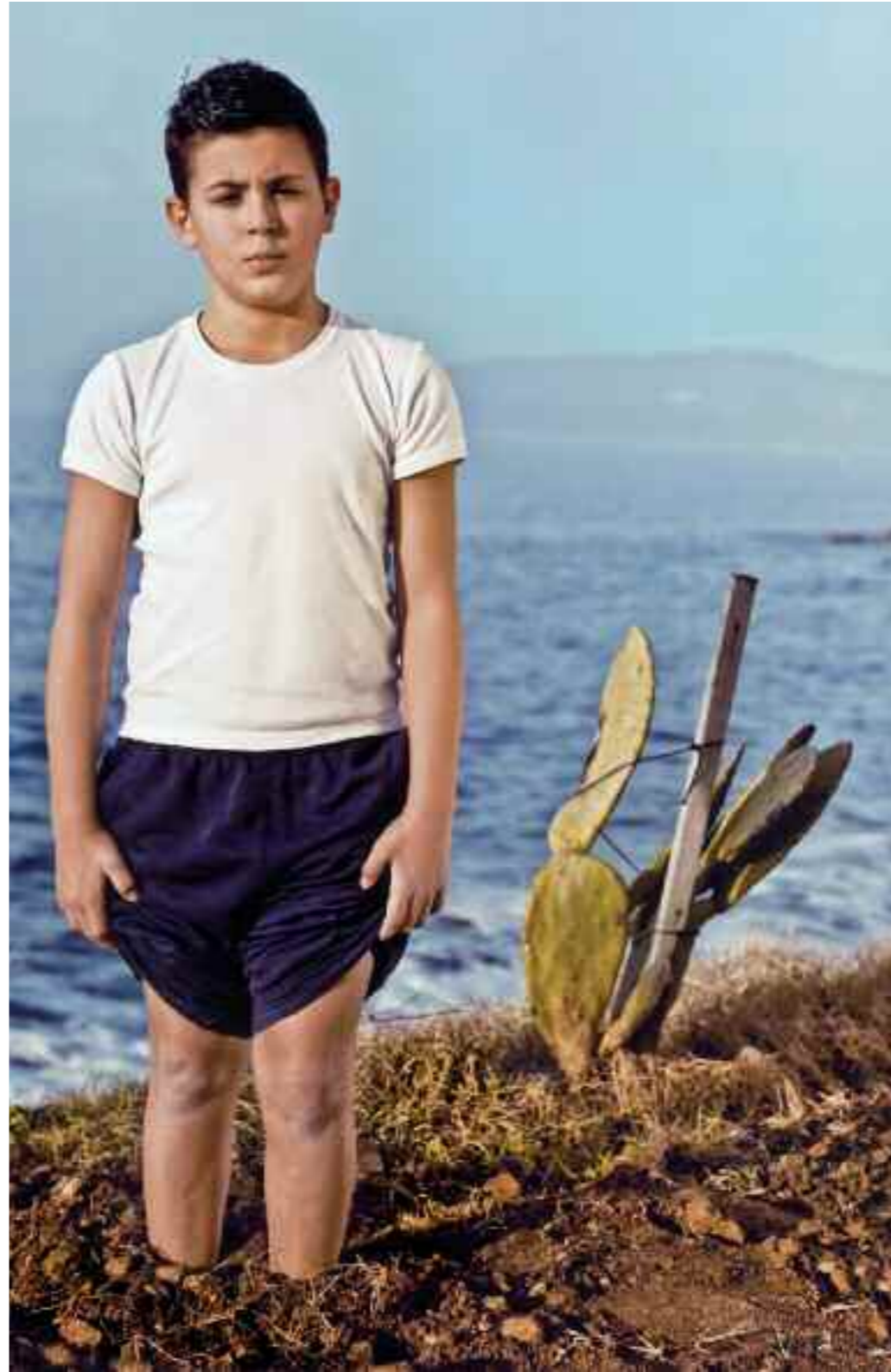




YOUNG AT ART, aspettando la Biennale

2



YOUNG AT ART

aspettando la Biennale

2

Collana “ebook del Museo”



Comune di
San Demetrio Corone



Regione
Calabria



Città
di Acri



Ministero
per i beni e le
attività culturali



COLLEGIO SANT'ADRIANO

San Demetrio Corone

On.le Cesare Marini, Sindaco di San Demetrio Corone

MACA Museo Arte Contemporanea Acri
Silvio Vigliaturo, *direttore artistico*
Boris Brollo, *curatore esterno*

Organizzazione e coordinamento
Oesum Led Icima

Curatori della mostra
Massimo Garofalo
Andrea Rodi

Allestimento mostra a cura di
Massimo Garofalo, Andrea Rodi

Collaboratori

Antonella Algieri
Ermanno Benna
Pierangelo Cauda
Franco Gaccione
Enrico Schenardi
Antonio Tancredi
Claudio Zucca

Maria Credidio - *Maestro*
Serafina Loricchio - *Responsabile del settore culturale,*
di San Demetrio Corone

Testi
Andrea Rodi

La documentazione fotografica è fornita dagli autori

Rapporti con gli organi di informazione
Federico Bria, Ufficio Stampa BCC Mediocrati
Francesco Kostner, portavoce del Rettore Università della Calabria
Francesca Alonzo, Alphabeti
Andrea Rodi, responsabile Ufficio Stampa MACA

GraficArtFronzoli

Young At Art *aspettando la Biennale*

a cura di Massimo Garofalo, Andrea Rodi



Oesum led icima - edizione 2012

*Collegio Sant'Adriano
San Demetrio Corone
28 luglio - 19 agosto 2012*



Young At Art - aspettando la Biennale

Il pensiero creativo si nutre della sensibilità dell'artista e delle emozioni suscitate dall'incontro con i luoghi. La voce della terra, declinata dal soffio del vento, dal paesaggio illuminato dai suoi colori e dalle immense vedute esprime le gioie e i dolori del perpetuarsi dell'amore e dell'odio in un incessante succedersi di incontri e abbandoni. Il racconto della storia dell'uomo, il faticoso agitarsi delle moltitudini, il pianto disperato dell'attesa vana ispirano e guidano la mano della creazione.

L'arco del golfo jonico di Sibari, le colline che congiungono la pre-Sila greca con la pianura che accoglie le acque dove riposa il barbaro Re, oramai stanche del lungo viaggio, sono l'ostello di accoglienza dei sogni che assumono le forme partorite dallo stupore dell'uomo. Non è dato sapere quale impressione ebbe il monaco Nilo fuggito dalle grotte del Mercurion in cerca di un luogo ospitale che desse pace alla sua sete di eternità e al bisogno di una vita rivolta alla ricerca dell'ignoto. Né conosciamo quali sentieri della mente guidarono le mani degli artisti, che circa nove secoli prima del tempo di oggi, crearono volti di santi e mosaici della simbologia bizantina, volendo trasmettere ai posteri lo spirito di quel tempo lontano.

Memoria e paesaggio concorrono a formare il luogo ideale dove il pensiero è sospinto a volare per inseguire il sogno infranto o non colto, mentre in lontananza la ripetizione del moto perenne dell'infrangersi dell'onda contro la riva che immobile attende il compiersi dei cicli della storia, scandisce impietosa il compiersi del destino dell'uomo. In questo scenario, luogo, paesaggio, passato e storia, aneliti di libertà, ricerca di eterno si fondono per dare all'arte la cornice ideale per scrivere le sue pagine.

On.le Cesare Marini
Sindaco di San Demetrio Corone

La Biennale d'arte contemporanea "Magna Grecia" è nata nel 2001 e in sole sei edizioni è riuscita a ritagliarsi uno spazio di prestigio nel panorama artistico e culturale della Calabria. L'intenzione con cui il Comune di San Demetrio Corone continua a promuovere questa manifestazione è quello di effettuare una ricognizione sul mondo del contemporaneo calabrese, dando spazio ad alcuni dei suoi più importanti e talentuosi rappresentanti.

Il progetto Young at Art è stato portato all'interno degli splendidi spazi del Collegio Sant'Adriano, proprio perché il MACA (Museo Arte Contemporanea Acri) lo ha lanciato, a inizio 2012, con lo stesso spirito di ricerca di talenti nati e cresciuti nel territorio calabrese e con la chiara intenzione di promuoverli il più possibile. I sette giovani artisti vincitori del concorso Young at Art, con le loro opere che ci invitano a riflettere sulla ricchezza del nostro territorio, sono un'ideale anticipazione per l'edizione 2013 della Biennale, e uno sprone a mantenere alto il livello qualitativo della sua proposta artistica.

Walter Carnì, Giuseppe Lo Schiavo, Armando Sdao, Valentina Trifoglio, Giuseppe Vecchio Barbieri e il duo Movimentomilc, formato dal Michele Tarzia e Vincenzo Vecchio, nonostante i diversi linguaggi che utilizzano, rappresentano tutti allo stesso modo un nuovo movimento creativo nato sul suolo calabrese e che in esso vuole affermarsi, convinti che anche la nostra regione possa diventare un contenitore di talenti, capace non solo di generarli, ma di farli crescere e portarli alla piena e meritata affermazione.

Il progetto Young at Art, nato a inizio 2012 come concorso indirizzato agli artisti calabresi under 35 e sviluppato successivamente in una prima mostra nelle sale del MACA, troverà la sua conclusione nel novembre di quest'anno, quando le opere dei sette artisti verranno esposte in due differenti sedi a Torino, in concomitanza dell'importante fiera d'arte contemporanea Artissima.

Silvio Vigliaturo
Direttore artistico del MACA

Il lancio del concorso Young at Art, avvenuto all'inizio del 2012 è stato un vero e proprio azzardo da parte del MACA e dell'associazione Oesum Led Icima, essenzialmente per due motivi. In primis, il tempo che ha separato l'apertura del concorso dalla prima mostra, tenutasi ad Aciri tra l'aprile il maggio scorsi, che ne è il naturale esito – ma non l'unico –, è stato estremamente ristretto – un paio di mesi o poco più –, per non parlare delle rigidissime restrizioni dell'iniziativa.

Si è pensato, infatti, di fare una ricognizione mirata ai soli artisti residenti sul territorio calabrese – da qui il titolo I Stay Here (lo rimango qui), ripreso da quello di una serie fotografica realizzata da uno protagonisti della mostra, ma rappresentativo del pensiero e del forte legame con le proprie origini di tutti gli artisti scelti e di quelli che hanno voluto partecipare al concorso – che non avessero ancora compiuto i trentacinque anni di età. In tutta onestà, pensavamo che sarebbero arrivate poche adesioni, al massimo una ventina e, per quanto ci fossimo imbarcati in questo progetto con la convinzione che avremmo trovato dei talenti capaci di dare risalto alla mostra e al museo, nulla lasciava presagire che la qualità media dei lavori sarebbe stata così alta. Nonostante Young at Art sia stato promosso principalmente online, a costo zero, abbiamo ricevuto più di una candidatura al giorno e la selezione che ne è seguita è stata a dir poco ardua, tanto che da cinque artisti che avevamo intenzione di selezionare, siamo passati a sette, sebbene due lavorino in coppia, e ancora abbiamo dovuto rinunciare a malincuore a dei giovani di grande interesse.

Il copioso e ottimo materiale che abbiamo avuto a disposizione ci ha permesso di pensare alla mostra come a una vetrina allestita appositamente per mettere in risalto le diversità di un territorio particolarmente fertile, scegliendo degli esponenti di forme espressive tra loro eterogenee, convinti che proprio questa diversità sia l'indizio principale della ricchezza della Calabria artistica, che sta finalmente cominciando a credere in se stessa e nelle proprie potenzialità. Sette giovani talenti per sette discipline artistiche. Sette linguaggi nuovi che raccontano della freschezza di un territorio in rinascita.

Walter Carni affronta la cronaca, e in particolare il tema delle mafie, attraverso installazioni scultoree di grandi dimensioni e dal forte impatto visivo; il fotografo Giuseppe Lo Schiavo sottolinea l'importanza di mantenere un forte legame con la terra d'origine e di come questa non sia ostacolo alla creatività e alla fantasia; Armando Sdao presenta cinque tele dai connotati iperrealistici in cui la presenza dell'uomo riverbera in oggetti quali una mancia-

ta di biglie o un pallone da basket, perfette nature morte contemporanee; Valentina Trifoglio trasforma il suo stesso corpo in una tela bianca che accoglie i segni che le vengono proiettati addosso, trasformandoli in stati emotivi; Giuseppe Vecchio Barbieri destruttura il volto umano in ritratti grafici che coniugano un'iconografia di matrice Pop a uno spiccato gusto espressionistico per i vortici cromatici; il duo Movimentomilc, formato da Michele Tarzia e Vincenzo Vecchio, propone due cortometraggi che sono altrettante riflessioni sullo spazio come fonte di disagio collettivo e individuale, tra denuncia sociale e frammentarietà dell'io.

Questi artisti ci hanno persuasi a tal punto che l'azzardo iniziale sia stato ampiamente ripagato, che abbiamo deciso di promuoverli ulteriormente con altre importanti iniziative, alcune delle quali hanno già preso il via. Dal 27 maggio scorso, giorno di chiusura della mostra tenutasi presso il MACA, le loro opere sono entrate a far parte di una mostra "virtuale" visibile sul sito [HYPERLINK "http://www.mediocratitour.it" www.mediocratitour.it](http://www.mediocratitour.it), organizzata in collaborazione con Alphabeti srl, creativa azienda nel settore della promozione dei beni culturali e i new media, e con la BCC Mediocrati.

Ora, per il progetto Young at Art è giunto il momento di spostarsi a San Demetrio Corone (Cs), all'interno dei suggestivi spazi del Collegio Sant'Adriano, dando vita a un'anticipazione dell'importante Biennale d'Arte Contemporanea "Magna Grecia", che si terrà nel 2013, sancendo l'inizio della collaborazione tra il comune di San Demetrio e il museo di Aciri.

Tra settembre e ottobre, in occasione della Giornata del Contemporaneo indetta dall'AMACI, a ognuno degli artisti verrà chiesto di creare un lavoro ad hoc ispirato alle opere di Hans Richter, uno dei padri del Dadaismo, a cui il MACA sta dedicando un'importantissima retrospettiva, la prima realizzata da un museo italiano. Infine, proprio come si farebbe per dei prodotti "Made in Calabria" di altissima qualità, i "magnifici sette" approderanno a Torino, in occasione del weekend di Artissima, ricorrenza annuale in cui il capoluogo piemontese diventa la vera e propria capitale dell'arte contemporanea mondiale.

I Stay Here non è, dunque, soltanto una mostra, ma un motto di cui il MACA si fa promotore, un'immagine che troverà spazio nella sede di Palazzo Sanseverino Falcone per tutto il 2012, e un "brand" ideato dagli artisti stessi da promuovere sul territorio, per mostrare alla Regione una nuova immagine di sé, e oltre i suoi confini, perché si tramuti in un invito.

Massimo Garofalo e Andrea Rodi

In bianco e nero,

2007

tavole, giornali, specchio

Walter Carni (Siderno, 1979) consegue la Laurea all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2005. A inizio 2008 partecipa alla mostra *Contaminazioni*, presso il Teatro Cilea di Reggio Calabria. L'anno successivo viene selezionato per partecipare alla II Biennale d'Arte Giovani – Proposte d'Arte Urbana di Bologna e alla Biennale Arte Giovani di Gambettola (FC). Nel 2009 realizza il Monumento ai Caduti per il comune di Caulonia e, l'anno successivo, il Busto di Tommaso Campanella. Tra l'aprile 2009 e il maggio 2010 partecipa alla mostra *Forward>>Looking* presso gli spazi espositivi Macro Future di ROMA.

Le installazioni di Carni trovano la loro origine nell'estrema attenzione che da sempre l'artista volge alla materia e alle sue infinite declinazioni. Dopo un iniziale approccio al gesso, al polistirolo e alla resina, indirizza successivamente la sua ricerca ai materiali di recupero, intesi non come opera in sé, ma come materia, appunto, capace anche di riscattare il lavoro manuale dell'artista. Le sue opere sono contraddistinte da un forte impatto visivo che nasce dall'abilità nel riconoscere e sfruttare al meglio la teatralità dello spazio a sua disposizione. Da subito si rende conto che anche un pavimento, nella sua bidimensionalità, può essere qualcosa d'altro rispetto a come appare. «La semplicità va oltre il suo significato etimologico – spiega l'artista –: essa è generatrice delle forme più complicate e degli studi più complessi che un artista possa mai pensare. Semplicità come chiarezza delle forme, equilibri di forze e contrasti, parallelismi tra mondi diversi, apparente "povertà" di ogni singolo oggetto o forma».

La comunicatività delle opere di Carni è un altro loro aspetto fondamentale, lampante sin dai titoli, spesso ironici e capaci di creare uno spiazzante senso di ambiguità, e ricercata ulteriormente nel loro aspetto relazionale che nasce dall'idea che l'arte debba sempre farsi tramite di un messaggio.

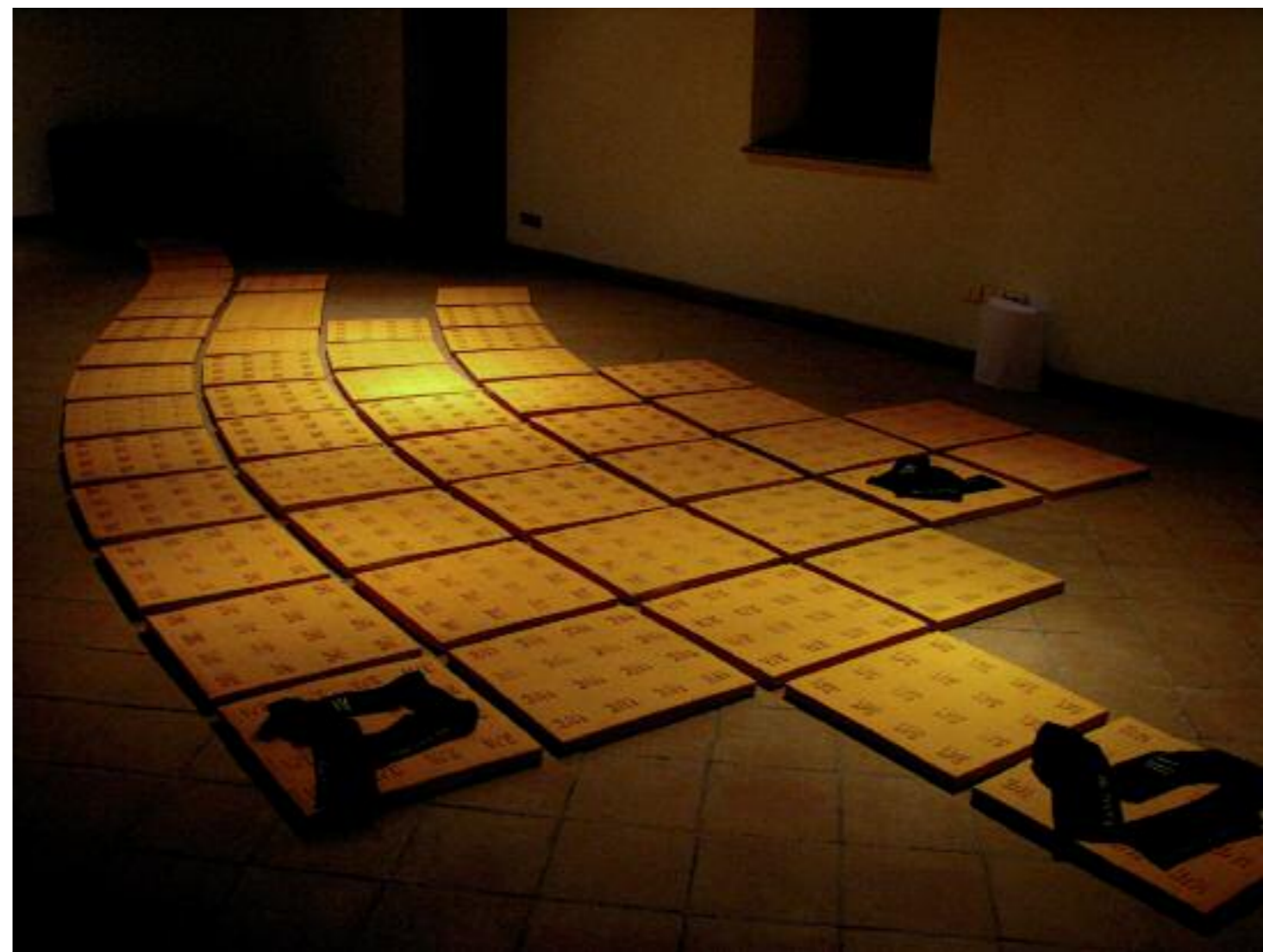




La cena ultima,
2007
gesso, specchio, vino



Mafioso chi legge,
2009
cartapesta e giornali



WC,
2010
cemento, bende, persone

Autoritratti '79,
2006
cartapesta, dim. ambiente



Giuseppe Lo Schiavo (Vibo Valentia, 1986). Nel 2009 consegue la Laurea in Grafica e Progettazione Multimediale presso l'Università di Roma La Sapienza. La sua serie di fotografie I Stay Here viene esposta per la prima volta nel 2009 al Museo del Mare di Pizzo Calabro. L'anno successivo viene segnalato tra i primi cento artisti internazionali al concorso Exposure – Artist Wanted di New York, grazie alla serie Levitation. Nel 2011, un'opera della serie New Facade fa parte della mostra The First Art Hotel a Roma e, nello stesso anno, è fotografo di scena per il film La moglie del sarto di Massimo Scaglione.

I Stay Here è un progetto fotografico che si focalizza sul problema dell'emigrazione giovanile che affligge le regioni del Sud Italia. È la realizzazione visiva e artistica di una presa di posizione di Lo Schiavo che, come molti altri giovani, non è più disposto ad accettare questa forma di emigrazione obbligatoria, convinto che anche in Calabria sia possibile avere un futuro dignitoso. Avere i piedi piantanti, come radici, nel fertile terreno calabrese non significa abbandonarsi a un avvenire compromesso. Qui si può sognare, arricchendo i propri sogni con il nutriente humus di questa terra, come fa l'artista in Levitation, giocando con suggestioni surrealiste. «Queste foto mettono in scena non una realtà fisica ma la realtà del pensiero, la liberazione delle potenzialità immaginative dell'inconscio per il raggiungimento di uno stato conoscitivo "oltre" la realtà». Le stesse potenzialità immaginative sottostanno alla generazione di una facciata nuova e "ideale" di un palazzo che custodisce in sé la diversità, rappresentata da una serie di finestre – «elemento architettonico indispensabile che crea il collegamento tra la nostra intimità e il mondo esterno» –, in un susseguirsi di stili e forme, dal barocco al neoclassico, fino al minimalista.

New Facade,
2011
Stampa Giclée su Ilford Galerie Smooth
Pearl Fine Art,
cm 50x50



Levitation – Partenone,

2011

Stampa Giclée su carta baritata Fine Art,
cm 50x50



Levitation – Colosseo,

2011

Stampa Giclée su carta baritata Fine Art,
cm 50x50



I Stay Here A,
2010
Stampa Giclée su Ilford Galerie Smooth
Pearl Fine Art,
cm 40x60



I Stay Here B,
2010
Stampa Giclée su Ilford Galerie Smooth
Pearl Fine Art,
cm 40x60



Armando Sdao (Rogliano, 1979) si dedica alla pittura sin dalla giovane età. La prima personale risale al 1999, presso l'associazione Il Graffio. Successivamente le sue opere vengono esposte in ordine cronologico alla galleria Marano di Cosenza, alla Casa delle Culture dell'Università della Calabria, alla galleria Rosso Cinabro di Roma, alla galleria L'incontro di Torino e alla New Art Gallery di Cosenza.

Questa serie di opere di Sdao si riallaccia alla poetica delle Nature Morte di Giorgio Morandi. Se il grande pittore bolognese aveva rinnovato il tema della natura morta sostituendo degli oggetti d'uso quotidiano – in particolare le famose bottiglie – alle più consuete figure di frutta o fiori, Armando Sdao trova nei giochi, nei palloni e nelle biglie, i suoi soggetti prediletti. L'artista mantiene la stessa atmosfera di solitudine tipica dei dipinti di Morandi, pur rendendola attraverso un stile iperrealista in cui le tinte accese e i giochi di luci e ombre la fanno da padroni. Gli oggetti appaiono dimenticati, abbandonati frettolosamente da un bambino che ha trovato di meglio da fare che giocare con essi, simboli perfetti di un'epoca tramontata di recente, soppiantata dalla virtualità e dalla frenesia dell'era del gioco digitale, ma che appare già antica di secoli. Accarezzati dal sole come reperti riaffiorati dal terreno, attendono che qualcuno si ricordi di loro, che li raccolga, o che un piede li calci, come accade in *Supersantos*, restituendogli la loro funzionalità e, al contempo, una ragione d'esistere.

Barchetta
2012
olio su tela
cm 50x60





Tramonto al campetto,

2011

olio su tela

cm 105x70

Palla da basket,
2011
olio su tela
cm 110x80



Supersantos,
2011
olio su tela
cm 55x90





Le cose perdute,
2012
olio su tela
cm 50x90

Valentina Trifoglio (San Lucido, 1987) consegue il Diploma in Arti e Discipline dello Spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, nel 2010. Partecipa alle edizioni del 2008 e del 2011 della mostra *Zone Scoperte*, presso il palazzo della Provincia di Catanzaro e al Museo Venanzio Crocetti di Roma. Sempre nel 2011 vince i premi Tavolozza Italiana di Catanzaro e Lumen Arte – Promesse Calabresi di Vibo Valentia.

I lavori in mostra fanno parte di un ciclo di performance e fotografie intitolato *Stati d'animo*, «che nasce – spiega l'artista – da un tentativo atto a esprimere il mio io, sensazioni, emozioni, talvolta disagi, appunto i miei stati d'animo, "utilizzando" il corpo, l'involucro del nostro essere, che ci permette il contatto con il mondo e talvolta il distacco da esso». L'intenzione di queste figure mimetizzate, avvolte da luci, colori e tratti grafici, non è, banalmente, quello di attirare l'attenzione – nonostante il loro innegabile impatto visivo –, bensì quello di fondersi nel contesto, creando un'interazione con lo spettatore e lasciando spazio al suo io, in uno scambio reciproco di intimità emotive. La poliedricità di Valentina Trifoglio risiede in una mescolanza di tecniche capace di abbattere i confini tra le discipline. Il processo di realizzazione inizia con l'esecuzione a mano libera di segni puramente istintivi, che in seguito vengono traslati su diapositive; dopodiché, su alcune di esse l'artista agisce incidendole direttamente, o applicandovi all'interno dei piccoli oggetti. Le stesse vengono successivamente proiettate su uno o più corpi completamente dipinti di bianco e uniformati al fondo, così da trasformarsi in schermo o tela.

Stati d'animo 1

2010,
body painting, videoproiezione, fotografia
cm 100x70





Stati d'animo 2
2012,
body painting,
videoproiezione, fotografia
cm 50x70



Stati d'animo 3
2012,
body painting,
videoproiezione, fotografia
cm 50x70

Stati d'animo 4
2012,
body painting,
videoproiezione, fotografia
cm 70x100



Stati d'animo 5
2012,
body painting,
videoproiezione, fotografia
cm 100x70



Giuseppe Vecchio Barbieri (Polistena, 1983) frequenta l'indirizzo di grafica pubblicitaria a Vibo Valentia diplomandosi nel 2002. Prosegue gli studi a Roma, presso l' Accademia di belle arti RUFA (Rome University of Fine Arts) specializzandosi in Grafica Pubblicitaria e Design. Successivamente inizia a sperimentare forme pittoriche con il supporto della computer grafica appassionandosi e trovando il suo stile nelle immagini vettoriali. Ne consegue una raccolta intitolata *visiON*, che racchiude tutti i lavori, accomunati da un condizionamento emotivo, in un catalogo in continua evoluzione.

La proposta artistica di Giuseppe Vecchio Barbieri si presenta allo sguardo dello spettatore come un elegante ibrido. L'artista destruttura il volto umano in ritratti grafici che coniugano un'iconografia di matrice Pop a uno spiccato gusto espressionistico e informale per i vortici cromatici. Il tutto viene realizzato attraverso una tecnica che egli stesso definisce "pittografica", in cui gli armonici mulinelli informali che circondano, riempiono e svuotano i volti, rendendoli pressoché irricognoscibili a livello somatico, simulano le tracce lasciate da un pennello. Non è la pedissequa riproposizione dei tratti fisici a donare riconoscibilità a un viso, ma, per assurdo, l'astrazione raggiunta tramite il colore e il modo in cui esso è distribuito. Per Vecchio Barbieri impossessarsi di icone pop quali Travis Brickle, il personaggio interpretato da Robert De Niro nel film *Taxi Driver* di Martin Scorsese, non significa semplicemente riallacciarsi a una delle correnti più vitali dell'arte contemporanea, ma anche rinnovarla a livello tecnico, mostrando, al contempo, che l'arte grafica digitale e l'illustrazione vettoriale possono essere tanto dinamiche e calde quanto la pittura.



Chirurgia plastica,
2011,
illustrazione vettoriale,
cm 50x70



Spazio interiore
2006,
illustrazione vettoriale,
cm 50x70

44_45



Tempo di ridere
2012,
illustrazione vettoriale,
cm 50x70

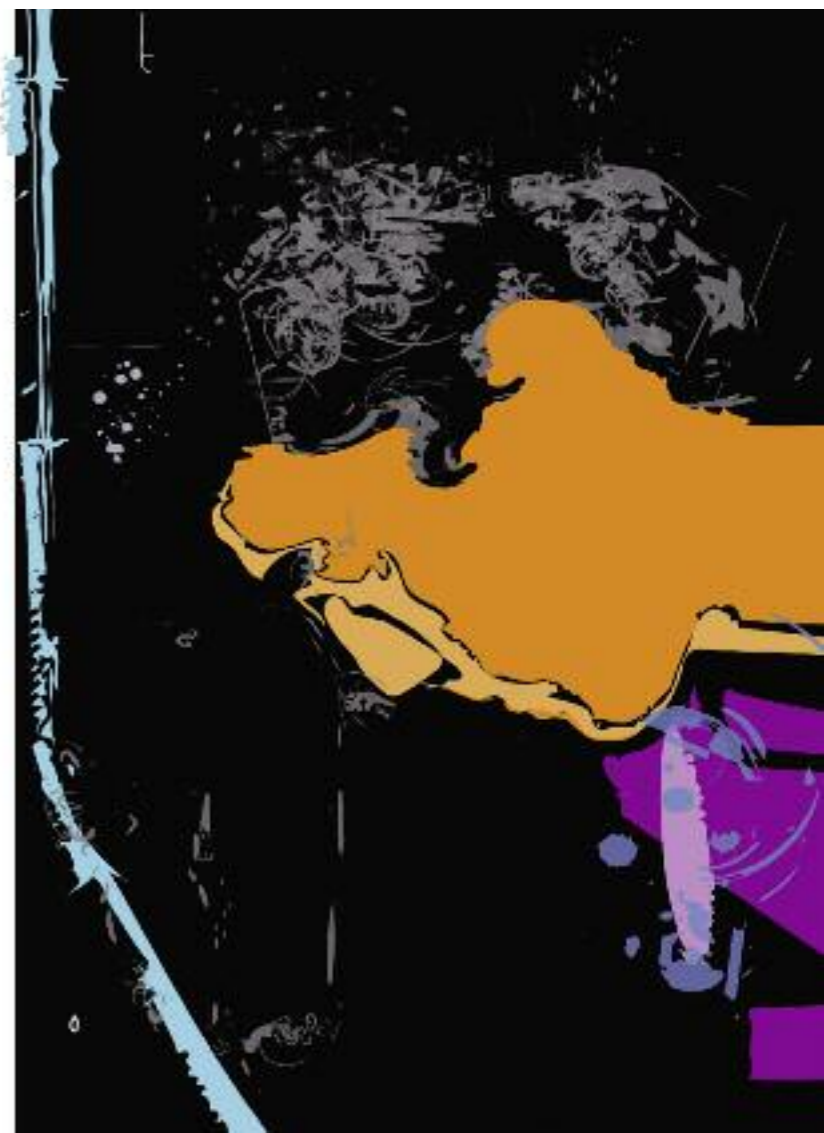


Robert
2009,
illustrazione vettoriale,
cm 50x70

46_47



Oggi Domani
2011,
illustrazione vettoriale,
cm 60x40



Il MILC (Movimento Indipendente per il Linguaggio Cinematografico) è un contenitore di idee e riflessioni sul cinema e le arti visive composto da Michele Tarzia (Vibo Valentia, 1985) e Vincenzo Vecchio (Vizzini, 1984). Nasce dall'esigenza di organizzare uno spazio variegato al cui interno possano coesistere elementi teorici, quali opinioni e riflessioni ed elementi creativi, come idee e progetti atti a promuovere il cinema indipendente. Nel 2012 vincono con un soggetto per lungometraggio il bando del MiBAC- Direzione generale per il cinema per le migliori sceneggiature di artisti under 35 e partecipano alla mostra Arance rosse di Calabria. Diari d'emergenza, curata dall'associazione Idearee.

Michele Tarzia e Vincenzo Vecchio propongono due filmati che sono altrettante riflessioni sullo spazio come fonte di disagio collettivo e individuale, tra denuncia sociale e frammentarietà dell'io.

In *Méduse*, il viaggio dei migranti è avvicinato al movimento delle meduse. Movenze sinuose in alto mare divengono pericolo e goffo agire in acque basse. «Si tratta di clandestini o immigrati? – si chiedono i due artisti – La differenza è enorme. La linea di confine è l'orizzonte del mare, ambiente naturale senza confini, libero da sovrastrutture e preconcetti, lontano dal “nero oceano dell'immonda città... Il mare, il vasto mare, consola i nostri affanni!»

Me *Sang Noir*, invece, mette in mostra l'ambiguità di una persona, il suo difficile rapporto con lo spazio, il sangue, l'acqua, la doppia personalità, rinchiusa in uno ambito claustrofobico, riflettendo sullo stato sensoriale di una situazione surreale. «Lo specchio, la ripetizione, lo scollamento della realtà diventano concetti visivi, concreti. Forse l'essere uomo è una condizione prettamente percettiva e non puramente fisica».



(pagina precedente)

Méduses

video

4'53"

colore

Italia 2012

Me sang noir

sperimentale

5'45"

bianco e nero

Italia 2011



